



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: DOMENICA DEL CORRIERE di: ROMA del: 22/9/70

A OGNI PROFUGO CHE TORNA DALLA LIBIA MEZZO MILIONE

Le navi continuano a portare in Italia i nostri connazionali espulsi dalla Libia: si tratta di famiglie costrette a fuggire in condizioni drammatiche lasciando, sotto la minaccia di persecuzioni legali, la casa, la terra, i negozi e tutti i loro beni. Questi nostri rimpatriati hanno bisogno di provvidenze concrete che li aiutino a inserirsi gradualmente nella vita sociale e nel ciclo produttivo del nostro Paese. Le promesse, fatte a Napoli dal ministro degli Esteri Moro ai rimpatriati dalla nave « Sardegna », si concreteranno nel provvedimento legislativo, disposto recentemente dal Consiglio dei ministri, in favore degli italiani rimpatriati dalla Libia. Gli interventi prevedono in particolare:

- la liquidazione immediata di una indennità di sistemazione nella misura di L. 500.000 pro capite, all'atto del rimpatrio;
- l'ospitalità gratuita, per la durata di 15 giorni, ai rimpatriati che lo richiedano, in alberghi o pensioni nel comune dagli stessi prescelto;
- la proroga fino al 31 dicembre 1977 delle disposizioni legislative, di carattere temporaneo, concernenti: la riserva dell'assegnazione degli alloggi popolari; le licenze e autorizzazioni per le attività artigianali, commerciali, industriali e professionali; l'aumento, in via transitoria fino al 17 luglio 1973, dell'1 per cento delle aliquote di riserva di posti stabiliti dalle norme di collocamento vigenti.

Una diversa coscienza sociale ispira il provvedimento per quanto riguarda la soppressione, entro breve termine, di quei « centri di raccolta profughi » che servono a immergere l'ospite in un deprimente clima assistenziale, anziché incoraggiarlo ad inserirsi utilmente.

Il provvedimento prevede inoltre: l'assunzione straordinaria dei profughi libici — con l'aumento dei limiti di età fino a 55 anni e mediante concorsi riservati — presso l'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici; e per la sistemazione in scuole statali in Italia del personale insegnante e non insegnante non di ruolo in servizio nelle corrispondenti scuole italiane statali in Libia.

Un altro provvedimento legislativo intende assicurare, in attesa di una compiuta regolamentazione ai lavoratori rimpatriati dalla Libia, il mantenimento dei trattamenti previdenziali da essi maturati secondo i sistemi assicurativi di quel Paese, stabilendo in particolare:

- l'assunzione da parte dell'INPS del pagamento delle pensioni di cui erano titolari nell'assicurazione libica; l'integrazione della pensione libica, in qualunque tempo liquidata, fino all'importo dei trattamenti minimi previsti dalla legislazione nazionale; la estensione delle quote di maggiorazione per i familiari a carico nei confronti di tutti i titolari di pensioni libiche; la corresponsione, a domanda, da parte dell'INPS, ai lavoratori che rientrano senza aver conseguito il diritto a pensione, ma che l'avrebbero conseguito secondo le norme della legislazione italiana, di un assegno temporaneo, maggiorato delle quote per i familiari a carico e corrisposto per tredici mensilità, nella misura dei trattamenti minimi delle assicurazioni generali obbligatorie. L'assegno sarà concesso anche ai superstiti dei lavoratori pensionati o assicurati deceduti.

Gisella Passarelli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di:

Roma

del:

22. IX. 40

Accordo d'emigrazione italo-svizzero

GINEVRA, 21.

(Ansa) — Un Comitato d'azione è stato costituito a Ginevra per sostenere la revisione dell'accordo italo-svizzero sull'emigrazione, che i due Paesi dovranno esaminare nel corso dei negoziati che cominceranno a Roma il 29 settembre. Del Comitato fanno parte rappresentanti dei sindacati svizzeri dell'edilizia e della metalmeccanica, del partito svizzero del lavoro e di numerose associazioni di lavoratori italiani in Svizzera.

Nel sostenere i miglioramenti proposti all'accordo da numerose organizzazioni sindacali italiane e svizzere, nonché dalle principali associazioni di emigranti, il Comitato d'azione chiede in particolare la presenza di questi organismi sindacali ai negoziati fra i due Paesi, l'abolizione dello statuto di « stagionale » e la costruzione massiccia in Svizzera di alloggi sociali per favorire la riunificazione delle famiglie.

Il Comitato sollecita inoltre norme che garantiscano la sicurezza dell'impiego, la libera circolazione della manodopera, la limitazione del potere della polizia degli stranieri, agevolazioni per la naturalizzazione e la garanzia dei diritti democratici.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di:

Roma

del:

22-IX-40

Emigrazione in Svizzera

Comitato d'azione per la revisione degli accordi

GINEVRA, 21.

Un comitato d'azione è stato costituito a Ginevra per sostenere la revisione dell'accordo italo-svizzero sull'emigrazione, che i due paesi dovranno esaminare nel corso dei negoziati che cominceranno a Roma il 29 settembre. Del comitato fanno parte rappresentanti dei sindacati svizzeri dell'edilizia e della metalmeccanica, del partito svizzero del lavoro e di numerose associazioni di lavoratori italiani in Svizzera.

Nel sostenere i miglioramenti proposti all'accordo da numerose organizzazioni sindacali italiane e svizzere, nonché dalle principali associazioni d'emigrati, il comitato d'azione chiede in particolare la presenza di questi organismi sindacali ai negoziati fra i due paesi, l'abolizione dello statuto di «stagionale» e la costruzione massiccia in Svizzera di alloggi sociali per favorire la riunificazione delle famiglie.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del:

22-IX-70

MENTRE SI VARANO IN ITALIA MISURE A FAVORE DEI SOMALI

Anche in Somalia Italiani allo sbaraglio

CHE cosa sta succedendo in Somalia? L'on. Moro tornato di fresco da Mogadiscio ha diffuso assicurazioni ottimistiche: le nazionalizzazioni del Banco di Roma, del Banco di Napoli dell'AGIP Somalia, della SNAI e della SEIS erano fatali... ma i somali sono nostri amici e non ne faranno altre!

L'on. Moro era partito da pochi giorni ed un'altra ondata di nazionalizzazioni ha colpito gli operatori economici della Somalia.

Questa volta sono stati colpiti i Consorzi di produzione del Giuba e del Uebi Scebeli e tutte le società finanziarie e commerciali connesse, compresa una società operante, mentemeno, in Italia!!!

Tutto questo è avvenuto sotto il naso del Governo italiano e sen-

za che alcuno fiatasse perché?

Ci risulta che qualcuno ha avuto ed ha delle perplessità a proposito dell'art. 18 del decreto anti-congiunturale che sta per essere discusso al Senato.

Perché fare altri regali (e, se necessario, vedremo anche come e perché) al Governo somalo che persevera nella buona abitudine di prendersi tutto quello che vuole dalle tasche degli italiani senza pagare un soldo?

Non sarebbe meglio spendere i tre miliardi che ci apprestiamo a regalare alla Somalia per indennizzare gli agricoltori italiani e consentir loro di venirsene via prima che sia troppo tardi e che debbono andare ad accrescere il numero degli ospiti nei campi profughi?

A questi interrogativi sacrosanti ci risulta che il Ministero degli Esteri avrebbe replicato assicurando che le aziende degli italiani non sono state toccate dalle recenti nazionalizzazioni.

Da chi prende le sue informazioni il nostro Ministero degli Esteri?

La nazionalizzazione delle aziende italiane sotto l'aspetto giuridico è già iniziata anche se in linea di fatto pende ancora come una spada di Damocle sulla testa di molti nostri connazionali.

Gli articoli 2 e 3 del decreto presidenziale 18 agosto 1970 dicono testualmente: « tutte le proprietà, mobili ed immobili, appartenenti alle società esistenti ed operanti nel settore bananicolo, passano automaticamente al nuovo ente nazionale banane ».

« I conti (attivi e passivi) aperti presso le banche in nome e per conto delle società di cui sopra opereranno in nome e per conto del nuovo ente con effetto immediato ».

Quindi anche le società di produzione sono nazionalizzate e sono più della metà delle aziende di produzione esistenti e tutte italiane. Il decreto non è stato ancora eseguito, ma esiste.

Ambasciatore Soro, on. Pedini vogliono consultare il decreto?

On. Moro, lei ritiene che gli italiani possano ancora lavorare in Somalia? Ha notizie del clima oppressivo, assolutamente intollerabile che si vive in quel paese?

Ad ogni modo, on. Moro e on. Preti, il no-

stro non è un giornale scandalistico anche se sull'argomento ci sarebbe molto facile dimostrare quanto materiale sia a nostra disposizione.

Noi abbiamo un solo obiettivo: tutelare gli interessi degli italiani che vivono ed operano in Somalia nel solo modo attualmente possibile che è quello di consentire loro di tornarsene a casa senza perdere tutto, come è avvenuto in Libia.

E non deve essere possibile risponderci che nessuno aveva messo in guardia il Governo.

On. Moro ed on. Preti voi avete nelle vostre mani il mezzo per evitare un altro dramma. Non date le trenta lire al chilogrammo (inspiegabilmente divenute 40 dal primo settembre) e stanziare queste somme per l'indennizzo agli italiani.

Noi sappiamo tutto di questa vicenda e ripetiamo a tutti, dentro e fuori dal Parlamento, che vogliamo solo tutelare gli interessi degli italiani in Somalia, ma che, se si preferisce discutere il problema in pubblico, sarà peggio per chi l'avrà voluto.

Ci risulta che sono in Italia (sono riusciti a tagliare la corda) i due presidenti liberamente, democraticamente eletti dagli agricoltori italiani e somali dei comprensori del Giuba e dell'Uebi Scebeli; perché non vengono interpellati? Perché si preferiscono le notizie manipolate in sede burocratica?

Si vuole un nuovo scandalo banane?

On. Colombo, ci auguriamo di no, ma ci riserviamo di tornare sull'argomento; naturalmente se sarà necessario.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Mattino

di:

Napoli

del:

22-IX-40

a l'art. 4.

Proposte del governo per migliorare il decreto per i profughi dalla Libia

ROMA, 21 settembre

La Commissione interni del Senato, riunita sotto la presidenza del sen. Tesaurò (DC) ha cominciato oggi l'esame in sede referente del decreto per le provvidenze ai cittadini italiani rimpatriati dalla Libia emanate dal governo il 28 agosto scorso. I lavori della commissione, ai quali hanno partecipato i sottosegretari per l'Interno, Nicolazzi, per la Pubblica Istruzione, Rosati, per i Lavori Pubblici, Russo, e per la Sanità, Mezza, sono stati aperti dal relatore sen. Del Nero (DC) il quale ha riferito ampiamente « in senso sostanzialmente favorevole » sul disegno di legge. Secondo il sen. Del Nero, il provvedimento andrebbe però opportunamente emendato sia per quel che concerne le disposizioni che disciplinano il trattamento assistenziale e previdenziale dei rimpatriati, sia per quanto attiene il loro reinserimento nell'attività lavorativa ».

Sono stati quindi illustrati dai sottosegretari Nicolazzi, Russo, Mezza e Rosati gli emendamenti proposti dal governo, che riguardano in particolare: la proroga a 30 giorni (anziché 15 previsti dal testo originario) dell'ospitalità gratuita dei profughi e dei rimpatriati in alberghi o pensioni; l'adozione di particolari provvidenze a favore dei notai; la concessione di ulteriori facilitazioni ai profughi per l'assegnazione di alloggi popolari; l'approvazione di nuove norme recanti facilitazioni a favore dei sanitari rimpatriati dalla Libia; nuove e più ampie provvidenze a favore degli insegnanti profughi e degli studenti provenienti dalla Libia.

La commissione ha successivamente nominato una sotto-commissione, composta dal relatore Del Nero e dai senatori Fabiani (PCI) e Murrura (DC) incaricata di studiare gli emendamenti proposti dal governo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Roma

del:

22-IX-70

Una famiglia di profughi libici derubata dell'auto e del bagaglio

Tutti i loro averi erano racchiusi nella «850» che avevano parcheggiato in via Ugo de Carolis, dove si erano fermati per salutare un congiunto - Un appello ai ladri perché restituiscano almeno gli abiti

Quando la sorte decide di beffare qualcuno, dimentica la pietà e non perdona nemmeno chi ha già duramente colpito. E' il caso di Giuseppe Brignone, l'ultimo di una grande famiglia a lasciare la Libia, insieme con la moglie Carmen e la figlia Maria Cristina di 4 anni. I Brignone, come tanti altri italiani, avevano lavorato duramente in quelle terre infuocate ed a prezzo di duri sacrifici, non ultimo quello di essere lontani dalla loro Patria, erano riusciti a trovare una sistemazione decorosa, con la prospettiva di un domani sicuro.

Poi la tragedia si è abbattuta su tutti i nostri connazionali che sono stati cacciati senza discriminazione, eliminati come responsabili di chissà quale colpa, ma solo colpevoli di avere, in Italia, un Governo imbecille, incapace, come ha dimostrato chiaramente di non sapere e di non voler tutelare i loro interessi.

Giuseppe Brignone, dicevamo, ha lasciato la Libia ultimo dei suoi fratelli. Ecco la sua storia: «La settimana scorsa ero andato all'aeroporto di Tripoli per accompagnare mio fratello Ercole, sua moglie ed i figli, espulsi come tutti gli altri italiani. Quando siamo

arrivati l'aereo era già partito ed altra soluzione per raggiungere l'Italia non c'era prima del giorno successivo, a meno che non si fossero adattati a volare con un "cargo". Ma con le bambine non era assolutamente possibile. Allora hanno dormito all'aeroporto, su alcune sedie. Noi siamo tornati indietro ma alla dogana, inspiegabilmente, siamo stati bloccati e perquisiti. Noi che non dovevamo partire!

«Abbiamo lasciato Tripoli sabato a bordo di una nave, sulla quale abbiamo imbarcato la nostra Fiat 850, targata Libia-Tripoli (LT) 88185. Miracolosamente — racconta il signor Brignone — mia moglie era riuscita a far passare i bagagli in dogana senza essere depredata di alcuni oggetti d'oro e d'argento che avevo nascosto in una scatola. Abbiamo vissuto momenti d'angoscia, ma quando la nave, finalmente, ha lasciato gli ormeggi, pur nella tristissima prospettiva del ritorno, ci sentivamo felici.

«Domenica mattina siamo arrivati a Napoli ed abbiamo chiesto ai funzionari della Prefettura incaricati di ricevere gli italiani della Libia di essere inviati a Milano ma nel capoluogo lombardo non c'era posto, almeno così ci hanno detto. E ci hanno trovato un alloggio provvisorio a Bergamo. Sembra impossibile ma eravamo felici lo stesso, quando, con la «850», io, mia moglie e la bambina, abbiamo intrapreso il viaggio per Roma. L'auto e cinque valigie, nelle quali avevamo pressato il maggior numero di indumenti era tutta la nostra ricchezza, ben poca cosa in confronto a quello che avevamo lasciato.

Volevamo fermarci a Roma, brevemente — ha aggiunto il signor Brignone — per salutare mio fratello, Ercole alloggiato all'Hotel "Villa dei Glorini" in via Ugo De Carolis ed abbiamo parcheggiato l'auto accanto al marciapiedi senza scaricare i bagagli. L'impazienza di riabbracciarlo ci è stata fatale».

Un'ora dopo, infatti, quando, tenendo affettuosamente la moglie per mano e la figliuola in braccio, il signor Brignone è uscito dall'albergo, ha creduto di impazzire. La sua auto non c'era più. L'utilitaria, sulla quale aveva lasciato ogni suo avere, racchiuso in cinque valigie grandi e in cinque borse, era sparita. Via Ugo De Carolis, a Monte Mario, è una strada tranquilla e raramente si verificano furti d'auto e su auto ma, è qui la sorte si è divertita, proprio cioè quella domenica pomeriggio, in via Ugo De Carolis sono passati evidentemente dei ladri che in pochi secondi hanno commesso un furto le cui conseguenze non immaginano.

Rubando quelle valigie essi hanno lasciato un nostro connazionale solo con la camicia e i pantaloni che aveva in-

dosso; sua moglie con un vestitino ed un paio di sandali e la bambina nelle stesse condizioni. Cosa indosseranno e come mangeranno nei prossimi giorni, dal momento che il poco denaro che avevano con sé era anche sull'auto, è una domanda con una risposta difficile.

Ma una possibilità esiste. Se gli autori del furto, come altre volte è avvenuto, hanno un briciolo di sensibilità, è questo l'appello della famiglia Brignone, trattengano pure i preziosi e restituiscano in qualche modo almeno gli abiti. Se

le valigie, bianche, sono state abbandonate in qualche parte chi le ha ritrovate può telefonare in redazione per informarcene.

★



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Gazzetta del Popolo Torino del: 22-IX-70

le
el
e-
e-
li
e
e
o
-
a
:
i
)
-
l

IN UN INCONTRO A GINEVRA

Pressioni della CRI per i prigionieri italiani nell'URSS

NOSTRO SERVIZIO

Ginevra, 21 settembre

Il presidente generale della Croce Rossa Italiana, ambasciatore Pietro Quaroni, ha avuto oggi a Ginevra un lungo colloquio con il prof. Zaharov, vicepresidente della Croce Rossa Sovietica, sul problema degli italiani dispersi durante la seconda guerra mondiale in Russia.

Nel corso del colloquio, il presidente Quaroni ha ricordato al prof. Zaharov gli impegni presi dalla Croce Rossa Sovietica nei confronti delle ricerche degli italiani dispersi e prigionieri in URSS, impegni che non sono stati mantenuti nella loro totalità. Il presidente Quaroni ha deplorato di non aver ricevuto risposta al preciso memorandum consegnato nell'aprile 1970 al presidente della Croce Rossa Sovietica. Egli ha chiesto una risposta precisa all'impegno formalmente assunto dalla Croce Rossa Sovietica nel 1967 di fare un appello tramite la

stampa e la tv sovietica agli italiani eventualmente rimasti in URSS affinché dessero notizie alle famiglie in Italia tramite le due Croce Rossa.

Nel rispondere ai differenti punti sollevati dal presidente della CRI, il prof. Zaharov si è riferito alla situazione esistente in URSS all'epoca ed allo stato più che frammentario degli archivi, esprimendo nel contempo la volontà della CRS di continuare ad interessarsi della questione.

Il presidente Quaroni ha rinnovato la sua domanda affinché vengano effettuate trasmissioni per gli italiani con speciale menzione del fatto che coloro i quali sono rimasti anche illegalmente in URSS non saranno sottoposti ad alcuna sanzione penale. Il prof. Zaharov ha assicurato che interesserà il governo sovietico in merito alle richieste fatte dal presidente della CRI.

Gilberto Marchesi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di:

Revue

del:

22-23/IX/40

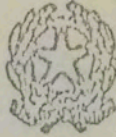
Chiesta la revisione dell'accordo tra Italia e Svizzera sulla immigrazione

GINEVRA, 22
Un comitato d'azione è stato costituito a Ginevra per sostenere la revisione dell'accordo italo-svizzero sull'emigrazione, che i due Paesi dovranno esaminare nel corso dei negoziati che cominceranno a Roma il 29 settembre. Del comitato fanno parte rappresentanti

dei sindacati svizzeri dell'edilizia e della metalmeccanica, del partito svizzero del lavoro e di numerose associazioni di lavoratori italiani in Svizzera.

Nel sostenere i miglioramenti proposti all'accordo da numerose organizzazioni sindacali italiane e svizzere, nonché dalle principali associazioni d'emigranti, il comitato d'azione chiede in particolare la presenza di questi organismi sindacali ai negoziati fra i due Paesi, l'abolizione dello statuto di "stagionale" e la costruzione massiccia in Svizzera di alloggi sociali per favorire la riunificazione delle famiglie.

Il comitato sollecita inoltre norme che garantiscano la sicurezza dell'impiego, la libera circolazione della manodopera, la limitazione del potere della polizia degli stranieri, agevolazioni per la naturalizzazione e la garanzia dei diritti democratici.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di:

Roma

del:

23/11/40

Un annuncio del CC palestinese

I «feddayn» proteggeranno gli stranieri in Giordania

BEIRUT, 22.

Il leader della resistenza palestinese, Arafat, ha annunciato stasera attraverso la radio che tutti gli stranieri residenti in Giordania saranno considerati come «ospiti, che non hanno nulla a che fare con la politica dei rispettivi governi».

«Abbiamo impartito rigorose istruzioni per garantire la loro incolumità e per fornire loro l'aiuto necessario» ha detto Arafat.

L'annuncio è stato accolto nei circoli politici come un gesto di grande importanza, nel momento in cui l'incertezza sulla sorte dei cittadini stranieri in Giordania viene addotta come pretesto per giustificare preventivamente un intervento esterno nella crisi giordana.

Arafat non ha parlato dei cittadini stranieri trattenuti co-

me ostaggi dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Come si ricorderà, il Comitato centrale della resistenza aveva assunto un atteggiamento di riserva nei confronti del FPLP ancor prima degli ultimi, drammatici sviluppi.

In un dispaccio da Beirut, la *Associated Press* si chiede se le garanzie si estendano anche agli ostaggi.

Poche ore prima dell'annuncio di Arafat, il giornale del Fronte, *Al Hadas*, aveva scritto che gli ostaggi saranno considerati «prigionieri di guerra», in considerazione dell'atteggiamento di connivenza con Israele assunto dai rispettivi governi e sull'esempio dell'atteggiamento assunto da Tel Aviv nei confronti dei due diplomatici algerini detenuti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di:

Parini

del:

23/IX/40

Corrado e Colombo per i nostri emigrati in Germania

Caro direttore,

mi trovo in ferie in Germania, e oggi, 12 settembre, alle ore 14,15, la televisione tedesca, in collaborazione con quella italiana, ha mandato in onda un programma per gli italiani. Il presentatore è stato Corrado.

Il servizio ha la durata di circa tre quarti d'ora. Per prima cosa un po' di musica, poi un'ampia biografia del presidente del Consiglio, on. Emilio Colombo il quale, a detta del telecronista, è stato colui che ha avuto il grande merito di aver voluto la «nazionalizzazione dell'energia elettrica» e di aver fatto «insieme all'on. Segni la riforma agraria»; inoltre di aver voluto «l'industrializzazione del Mezzogiorno», di aver voluto «la creazione del Mercato comune europeo»; poi ha aggiunto: «Da ventiquattro anni siede ininterrottamente nel Parlamento italiano rafforzando, ad ogni elezione, la sua posizione. Esperto dei problemi europei, di larga esperienza ministeriale».

Il servizio è proseguito con canzoni di Milva, Al Bano e Nino Ferrer: il tutto propinato dal sorriso bolso di Corrado.

Ora alcune considerazioni: la televisione italiana, con questi servizi, crede che gli italiani che si trovano in Germania siano tutti idioti? Queste trasmissioni caramellose sono per far vedere ai tedeschi che in Italia tutto va bene, perchè gli emigrati sanno bene che cosa hanno fatto i nostri governanti. Perchè non fanno vedere i paesi del Meridione e delle isole spopolate dal malgoverno, come direbbe Salvemini, della nostra classe dirigente tanto esaltata dalla televisione tedesco-italiana?

Grazie della pubblicazione e fraterni saluti.

FRANCESCO SPANO
(Euskirchen)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di:

Roma

del:

23/11/40

RISPOSTA DI PEDINI

Questioni finanziarie fra Egitto ed Italia

L'on. Pedini, sottosegretario agli Esteri ha risposto ad una interrogazione dell'on. Servello del Msi. sui risultati conseguiti dalla delegazione italiana incaricata di trattare questioni finanziarie fra l'Egitto e l'Italia e sulle intese raggiunte circa l'indennizzo a favore di quei cittadini italiani che all'inizio dell'ultimo conflitto hanno subito persecuzioni e l'espropriazione dei propri beni in Egitto.

Egli ha detto che la delegazione italiana nel corso della riunione della commissione mista italo-egiziana svoltasi dal 12 al 26 gennaio ha perseguito due direttive: si è cercato di rendere più efficace il controllo della nostra ambasciata sugli iter delle pratiche relative agli indennizzi spettanti ai nostri connazionali in conseguenza delle misure di nazionalizzazione e sequestro subite dai loro beni in RAU e si è ottenuto che le amministrazioni competenti della RAU forniscano gli elementi completi di tutte le pratiche definite o pendenti con l'indicazione dello stato in cui si trovano quelle ancora non liquidate materialmente.

Per quel che riguarda i trasferimenti in Italia delle somme accreditate a titolo di indennizzo in lire egiziane sul «conto speciale» si è cercato di ovviare allo squilibrio esistente nell'utilizzo dei sotto-conti «merci» e «turismo».

Si è così potuto ottenere; il trasferimento di «una tantum» al conto «merci», che non ha difficoltà di utilizzo del saldo del conto «turismo» al 31-12-1939 (293 mila dollari) somma che potrà pertanto venire distribuita pro-quota agli aventi diritto al tasso di scambio ufficiale.

Sono stati acquisiti nuovi titoli di spesa dei fondi di conto «turismo» oltre a quelli già previsti dall'accordo, e cioè: spese di turisti non italiani nella RAU, purché organizzati da un'agenzia di viaggi italiana; spese generali di ufficio di ditte italiane con attività nella RAU; spese di viaggio e soggiorno nella RAU di esperti e tecnici impiegati da ditte italiane in RAU; spese di produzione di film italiani nella RAU.

Per quel che riguarda il problema di un risarcimento per le perdite materiali e i disagi subiti dai nostri connazionali su provvedimenti del governo egiziano a causa dello stato di guerra tra l'Italia e l'Inghilterra, si rileva — prosegue il sottosegretario agli Esteri — che la questione non può far parte di un contenzioso internazionale fra l'Italia e la RAU dato che la materia è stata a suo tempo regolata dall'accordo tra i due paesi sulla riparazioni di guerra firmato a Parigi il 20 settembre 1946 e in cui si sancisce il riconoscimento da parte italiana delle misure restrittive e l'esplicita rinuncia a qualsiasi pretesa concernente le misure eccezionali di guerra prese dal governo egiziano.

Per quanto riguarda invece le misure operate dal governo egiziano dopo la rivoluzione del '52, è stato ottenuto dal governo italiano: il diritto al trasferimento in caso di rimpatrio dei propri averi liquidi fino a un massimo di cinquemila lire egiziane per nucleo familiare, oltre a quindicimila lire egiziane per ciascun membro della famiglia titolare di conto bancario; diritto al risarcimento del 65% del valore dei beni sequestrati o nazionalizzati; il diritto al risarcimento per alcune categorie di cittadini italiani colpiti dai provvedimenti della riforma agraria egiziana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Reuni

del:

23-IX-40

Condannato a Newark il sindaco italo-americano

Con il primo cittadino ritenuti responsabili di estorsione anche un assessore, un consigliere comunale e un notabile di «Cosa Nostra»

New York, 22 settembre

L'ex sindaco di Newark (New Jersey) l'italo-americano Hugh J. Addonizio è stato condannato oggi a dieci anni di carcere e ad un'ammenda di 25.000 dollari per estorsione continuata e concorso in reato in una lunga serie di casi di corruzione. «Questi reati sono ancora più gravi» — ha dichiarato il giudice del tribunale federale prima di emettere la sentenza — «essendo stati compiuti a tutto danno dei principi dell'ordinamento amministrativo americano». Addonizio, il quale ha ascoltato in silenzio, senza rivelare alcun segno di emozione, è stato, per ventidue anni uno dei più influenti esponenti del Partito Democratico nel New Jersey.

Con l'ex sindaco il magistrato federale ha condannato tre dei suoi quattro coimputati: l'ex assessore ai Lavori Pubblici, Anthony Lamorte, e il presunto esponente della malavita organizzata Joseph Biancone sono stati entrambi condannati a dieci anni di reclusione e ad una multa di 10.600 dollari. Dodici anni e 10.000 dollari sono stati invece comminati a Ralph Vicaro, altro presunto esponente della malavita del New Jersey. Per il quarto coimputato, l'ex consigliere comunale Philip Gordon, la pena verrà stabilita in una successiva udienza, essendo tuttora in corso da parte della magistratura l'esame di un ricorso.

L'udienza di oggi, molto breve ha concluso uno dei più clamorosi casi di corruzione del New Jersey, nell'ultimo ventennio. Durante il proces-

so è emerso che Addonizio, approfittando della sua carica, e con la complicità di Vicaro e Biancone — membri della «famiglia» di «Cosa nostra» capeggiata da Anthony Boiardo, «Tony Boy», assegnava appalti e contratti municipali dietro pagamento di forti somme. In alcuni casi gli appaltatori, dietro minaccia di gravi ritorsioni, furono costretti a cedere fino al cinquanta per cento dei loro in-

troiti. L'episodio più clamoroso, dal quale è scaturito il processo, fruttò agli imputati un milione e 400.000 dollari. «La condanna non mi ha sorpreso, sono abituato ad aspettarmi sempre il peggio», ha dichiarato Addonizio dopo l'udienza, parlando brevemente con i cronisti: «non prevedevo nulla e, davvero, non sapevo cosa augurarmi». I suoi legali presenteranno ap-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Avanti

di:

Presse

del:

23/IX/70

2,3 PER CENTO IN PIU' RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

Aumenta l'occupazione nel settore industriale

Fanno eccezione, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, le industrie tessili e dell'abbigliamento — In diminuzione la media dell'orario di lavoro per l'applicazione dei nuovi contratti

L'indice dell'occupazione alle dipendenze, per il complesso delle industrie, ha registrato nel giugno scorso un incremento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente. Lo stesso indice — informa l'ISTAT — posto a confronto con quello relativo al giugno 1969, presenta un incremento dell'1,8 per cento.

Raffrontando inoltre la media degli indici del periodo gennaio-giugno 1970, con quella dello stesso periodo del 1969, risulta un incremento dell'occupazione alle dipendenze, per il complesso delle industrie, del 2,3 per cento. Fatta eccezione per le industrie tessili e dell'abbigliamento, in cui si riscontra una flessione pari allo 0,7 per cento, tutti gli altri settori presentano, nel periodo indicato, livelli di occupazione superiori a quelli del corrispondente periodo del 1969.

In particolare, l'industria della costruzione dei mezzi di trasporto registra, in tale periodo, un incremento dell'occupazione pari al 7,8 per cento.

Per il complesso delle industrie, l'indice delle ore lavorate per operaio, nel giugno scorso, ha registrato un aumento del 6,4 per cento rispetto al mese precedente, rimanendo invece invariato rispetto al giugno 1969. In particolare l'incremento delle ore lavorate nel giugno 1970, rispetto al mese precedente, è principalmente dovuto al fatto che il numero dei giorni lavorativi del maggio è stato inferiore a quello del giugno.

Raffrontando la media de-

gli indici del periodo gennaio-giugno 1970, con quella dello stesso periodo del 1969, si rileva, per il complesso delle industrie, una flessione del 2,1 per cento delle ore lavorate mensilmente per operaio, in conseguenza degli scioperi contrattuali e per le riforme.

Per il complesso delle industrie, il guadagno medio mensile per operaio, nel periodo gennaio-giugno 1970, ha registrato un incremento del 17,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1969, in seguito agli aumenti ottenuti con i rinnovi dei contratti interessanti vaste categorie di lavoratori. I settori delle industrie meccaniche (2,5), quello delle industrie chimiche (20,6) e quello delle costruzioni (21,7) presentano, rispetto allo stesso periodo del 1969, il maggior incremento del guadagno medio mensile per operaio. Al contrario il settore dell'elettricità, gas e acqua, con l'8 per cento, presenta il minor incremento retributivo.

Per il complesso delle industrie, il guadagno medio orario degli operai nel periodo gennaio-giugno 1970 ha presentato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 20,4 per cento. Gli incrementi più elevati si sono verificati nelle industrie meccaniche (25,6), nelle industrie metallurgiche (23,8) e nel settore della costruzione dei mezzi di trasporto (23,6).

Per il complesso delle industrie, il regime medio settimanale degli orari di lavoro degli operai, nel giugno 1970, è risultato di 43,66 ore con un

lieve aumento rispetto al mese precedente (43,49) ed una diminuzione di circa un'ora rispetto al mese di giugno 1969 (44,68). Ciò è da attribuirsi principalmente all'applicazione dei nuovi contratti di lavoro che prevedono riduzioni dell'orario settimanale. Tale diminuzione appare inoltre evidente confrontando la media del periodo gennaio-giugno 1969 (44,13) con quella del periodo gennaio-giugno 1970 (43,42).

Analizzando i dati per settore si rileva che mentre per le industrie tessili e dell'abbigliamento per le industrie delle costruzioni, fra il 1969 e il 1970, l'orario è rimasto sostanzialmente invariato, in tutti gli altri settori, e in particolare in quello delle industrie metallurgiche, presenta una marcata flessione.

Per il complesso delle industrie, il tasso d'ingresso dei dipendenti, risultante dal rapporto fra il numero dei dipendenti che entrano a far parte del personale degli stabilimenti e la consistenza totale dell'occupazione del settore, è salito fra i mesi di maggio e giugno 1970, da 26,0 a 29,6 per cento. Tale incremento interessa, in particolare, i settori delle industrie metallurgiche, meccaniche e della costruzione dei mezzi di trasporto.

Raffrontando i tassi medi del periodo gennaio-giugno 1970 con quelli del corrispondente periodo del 1969, si rileva una flessione nella generalità dei settori, fatta eccezione per le industrie metallurgiche e l'elettricità, gas e acqua.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Piemonte

del:

23-IX-40

Messaggio dalla Libia al ministro Moro

Il documento, inviato dal nuovo Ministro degli Esteri di Gheddafi, tratta questioni attinenti la vertenza in corso - Colloqui a Roma del capo della diplomazia egiziana

Il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, ha ricevuto ieri alla Farnesina l'incaricato di affari di Libia Zakaria, il quale gli ha consegnato un messaggio personale del nuovo ministro degli Esteri della Repubblica libica Mohammed Najm.

Sul contenuto del messaggio alla Farnesina si è mantenuto fino ad ora un rigoroso riserbo. Si è appreso soltanto che il documento riguarda una serie di questioni, anche relative alla vertenza con l'Italia per la confisca, attuata dal governo libico, di tutti i beni appartenenti ai nostri connazionali, ed il loro allontanamento dal paese al quale avevano dedicato capitali ingentissimi ed il lavoro di più generazioni. E' possibile che il ministro Moro, il quale dovrà riferire domani alla Commissione Affari esteri della Camera sugli ultimi sviluppi della crisi medio-

orientale e sulla posizione del nostro Governo a questo proposito, si sia riservato di rendere pubbliche in questa occasione, informandone il Parlamento, le comunicazioni che ha ricevuto dal nuovo Ministro degli Esteri libico.

L'iniziativa del Governo di Tripoli coincide con un nuovo passo compiuto dal rappresentante permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, ambasciatore Vinci, presso il segretario generale U Thant. Egli ha richiamato infatti ancora una volta l'attenzione di U Thant sulle violazioni, effettuate dal Governo libico, della risoluzione dell'Assemblea generale numero 333 del 15 dicembre 1950 la quale prevedeva all'articolo 6 che i beni, diritti ed interessi dei cittadini italiani in Libia dovessero essere rispettati.

Il nuovo passo italiano è stato effettuato allo scopo di ottenere che U Thant tenga costantemente presente la situazione creatasi in Libia nel corso dei suoi contatti periodici intesi a tutelare il rispetto delle risoluzioni dell'ONU.

In merito alla situazione medio-orientale il Ministro degli Esteri potrà fornire una valutazione approfondita degli ultimi sviluppi, in base alle informazioni che egli ha potuto direttamente attingere nei lunghi colloqui che ha avuto l'altro ieri sera e nella giornata di ieri, con il ministro degli Esteri egiziano Mahmud Riad.

Il Ministro Moro, nel sottolineare la necessità di una soluzione politica del conflitto nel quadro delle Nazioni Unite, ha auspicato che la RAU apporti ad essa il suo responsabile contributo, così come continuerà a fare il Governo italiano con assidua azione di chiarimento ed incoraggiamento alle opportune iniziative di tutte le parti nell'interesse della pace.

In merito alla posizione egiziana, il ministro Riad, ha assicurato che la RAU persegue una soluzione politica del conflitto, nella salvaguardia degli interessi vitali e della integrità territoriale del paese.

se. Il Governo del Cairo non intende annullare la cessazione del fuoco in corso e, pur considerando ormai negativamente conclusa l'iniziativa di pace americana, continua a fare affidamento nella missione Jarring «nell'ambito della risoluzione dell'ONU del novembre 1967» e nell'azione delle quattro Potenze.

Si inquadra probabilmente nella complessa attività diplomatica che è in corso anche a Roma in rapporto alla situazione medio-orientale il colloquio che il Presidente del Consiglio on. Colombo ha avuto ieri mattina a Palazzo Chigi con l'Ambasciatore di Francia Burin de Roziers.

Da rilevare infine che il Papa ha fatto pervenire ieri i suoi messaggi, per esortare alla pace, al Re di Giordania, al Presidente della RAU e al capo dei guerriglieri palestinesi Arafat.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Verum

del:

23-18-70

Borse di studio per profughi libici

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Elettrotecnica Pio XII sito in Roma, via dei Fori Imperiali n. 1, tel. 689.628 e 672.890 ha deciso di mettere a disposizione dei profughi libici 10 borse di studio sotto forma di frequenza gratuita ai Corsi di qualificazione e specializzazione tecnica professionale con turni serali dalle 18,30 alle 20,30 e dalle 21 alle 23. Nell'Istituto funzionano i seguenti Corsi: installatori elettrici; radiomontatori; tecnici radiotransistor; tecnici di televisione; tecnica elettronica (specializzazione in circuiti integrati lineari e micrologici). Agli eventuali altri candidati profughi libici eccedenti le dieci unità verranno concesse notevoli agevolazioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Repubblica

del:

23-IX-40

Denuncia italiana all'ONU contro la Libia

New York, 22 settembre

Il rappresentante permanente italiano presso l'ONU, ambasciatore Piero Vinci, è ancora una volta intervenuto oggi presso il Segretario generale U Thant richiamando la sua attenzione sulle violazioni effettuate da parte del governo libico della risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU numero 388, del 15 dicembre 1950.

Quest'ultima, com'è noto, prevede all'articolo 6 che i beni, diritti, ed interessi dei cittadini italiani in Libia debbano essere rispettati e non debbano venir trattati meno favorevolmente dei beni, diritti e interessi degli altri stranieri.

Il nuovo passo italiano è avvenuto perché U Thant tenga costantemente presente la situazione creatasi in Libia nel corso dei suoi contatti periodici intesi a tutelare il rispetto delle risoluzioni dell'ONU e delle norme sancite dal suo statuto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Secolo d' Italia

di:

Reuni

del:

23-IX-40

Moro mellifluo con Gheddafi

Dispacci di agenzie hanno reso noto che il ministro degli Esteri on. Aldo Moro ha ricevuto alla Farnesina l'incaricato d'affari di Libia, Zakaria il quale gli ha consegnato un messaggio personale del nuovo ministro degli Esteri libico Mohamed Najm. Non è dato sapere fino a questo momento che cosa ha scritto nel suo messaggio il nuovo ministro degli Esteri tripolino, ed anche se il contenuto del messaggio riveste particolare importanza per gettare un pò di luce sulle relazioni che il governo di centro-sinistra ancora intrattiene con il governo di Gheddafi, che ha rapinato e scacciato migliaia e migliaia di nostri connazionali, confessiamo che la nostra curiosità si appunta tutta su quello che Moro forse ha detto all'incaricato d'affari libico.

Certo è che se l'onorevole Moro, tanto abile nei giochi di potere quanto poco lo è nel sapersi imporre, prima di ricevere il messo di Gheddafi avesse ripensato per un attimo agli italiani scacciati con provvedimenti polizieschi dalla Libia e messi alla fame, se avesse per un attimo meditato sulla amara vicenda che riguarda migliaia e migliaia di italiani, se lo avesse fatto avrebbe dovuto essere quanto mai tagliente con

il signor Zakaria, ricordandogli che il governo « rivoluzionario » che egli in Italia rappresenta ha perseguitato una comunità fattasi sempre onore nel lavoro e per lealtà, ha posto nella miseria più nera centinaia di famiglie, ha gettato su di esse l'ombra della fame e della tragedia. Ma dubitiamo che il signor ministro degli Esteri Aldo Moro abbia ripensato a tutto ciò. Anzi, siamo convinti che il signor Moro ha accolto il signor Zakaria con il più bello dei suoi sorrisi (magari come fece un dì con il povero Tambroni) e gli avrà parlato della salda amicizia che lega i due Paesi che camminano sulla via della pace nella reciproca comprensione ed altre amenità del genere. Quindi il centro-sinistra risponde con un Moro mellifluo ad un Gheddafi aspro, aggressivo e intollerante.

lapo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Corriere

di:

Milano

del:

23-IX-40

Assistenza INAM ai profughi dalla Libia

ROMA, 22 settembre

I profughi dalla Libia dovranno farsi immatricolare presso l'INAM il più presto possibile: soltanto così — comunica oggi l'Istituto — potranno godere dell'assistenza sanitaria e pensionistica garantita loro dal recente decreto.

la
a
f
cl
te
ne



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: *Giornale degli Affari Esteri* del: *23-IX-40*

PROVVEDIMENTI PER I PROFUGHI DALLA LIBIA

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri italiano, On. Alberto Bemporad ha presieduto alla Farnesina una riunione interministeriale per l'esame di questioni riguardanti i connazionali rimpatriati dalla Libia. Forniti i dati relativi ai rimpatriati (dal luglio circa 10 mila) il Sottosegretario Bemporad ha fatto il punto sullo stato di applicazione delle varie provvidenze previste per i profughi dalla Libia.

Sono state quindi esaminate, con l'intervento dei rappresentanti dei vari dicasteri interessati, le ulteriori misure che si rendono auspicabili ai fini di un più immediato e proficuo reinserimento dei connazionali rimpatriati nella vita di lavoro nazionale. Sono state anche esaminate la questione degli alloggi e delle borse di studio o presalario per studenti. È stato infine fatto un primo esame delle misure per la corresponsione degli anticipi ed indennizzi per i beni e le attività perdute.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giornale degli Italiani: Svizzera. del: 23-IX-40

UNA BUONA OCCASIONE

Sembra giunto finalmente il momento di un colloquio franco e aperto per superare le difficoltà che ancora sussistono per una collaborazione tra imprenditori e mano d'opera italiana, e forse è meglio dire fra svizzeri e italiani.

Il 29 settembre si iniziano a Roma le conversazioni della Commissione mista prevista dall'Accordo di Emigrazione del 1964. Sono passati 6 anni ed è ovvio che si siano notate lacune e difficoltà nel suddetto Accordo. Alcune disposizioni prese successivamente dal Governo svizzero hanno anche alterato alcune norme e spesso anche lo spirito che aveva informato l'Accordo. Alludiamo, per esempio, alle disposizioni relative al contingentamento dei lavoratori per impresa, che ha spesso reso inapplicabili le norme per cui lo stagionale, dopo un certo numero di anni e di mesi di lavoro, poteva diventare annuale.

Ma non vogliamo entrare né in singole disposizioni né in particolari aspettative. Purtroppo c'è anche da risalire l'influenza negativa del maleaugurato referendum, che ha creato prima e dopo un'atmosfera certamente poco edificante. È il Governo svizzero che deve quindi ora dimostrare tutta la sua buona volontà per ridare ai lavoratori italiani non soltanto fiducia, ma anche aderire a tutte le possibili richieste, onde inserire nel contesto della vita della Confederazione questi lavoratori che non chiedono di meglio che sentirsi parte integrante del popolo svizzero e non dei discriminati. E quando parliamo di volontà del Governo intendiamo volontà politica e non soltanto alchimie di esperti e di burocrati. Altrimenti succederà come è successo per l'Assicurazione Malattie per le famiglie dei lavoratori rimaste in Italia, che ha trovato nelle Autorità svizzere un drastico diniego.

Sappiamo che la Delegazione italiana ha già segnalato una serie di questioni da risolvere che ri-

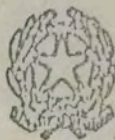
guardano: i lavoratori in generale, gli stagionali in particolare, che toccano problemi scolastici, problemi di imposte e questioni procedurali che spesso paralizzano la realizzazione dei diritti in concreto.

Dopo 6 anni di attesa, dopo lo choc del referendum dopo le segnalazioni da fonti svizzere sulle difficoltà in cui si trovano certi lavoratori, specialmente stagionali, per cui rinunciano a restare o a tornare in Svizzera, e soprattutto dopo la constatazione che una mano d'opera costante e affiatata sia soprattutto utile all'economia svizzera, è sperabile che le autorità della Confederazione affrontino le prossime conversazioni con spirito aperto nell'intento di risolvere questioni sociali e umane che ormai non hanno più ragione di attendere.

L'integrazione dei lavoratori italiani è possibile, anche, senza pretendere che tutti quanti abdicino alla loro appartenenza ad una diversa nazionalità.

Recentemente si è svolta a Zurigo la riunione della « Quinta Svizzera » e cioè degli svizzeri residenti all'estero che conservano l'attaccamento al loro paese, pur essendosi in fonda integrati in altri paesi, seguendo le scuole locali o le scuole svizzere che esistono anche all'estero, di cui anzi si cerca di aumentare il numero. Si tratta ora di oltrepassare un limite; e cioè di tener conto che esiste una « Sesta Svizzera », composta da stranieri e in particolare da italiani, molti dei quali sono qui da lunghissimi anni e che in sostanza non sono che i continuatori di quella collettività italiana che ha dato alla Svizzera strade, gallerie, dighe, ponti, case, per tacere del loro apporto spirituale e morale.

Non ci resta quindi che augurare un fecondo e fattivo lavoro alla Commissione che si riunisce fra giorni a Roma.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tribuna Segli Kalman... Surra.

dol: *23-14-40*

PER I LAVORI DELLA COMMISSIONE MISTA

L'OPINIONE DI BEMPORAD

In occasione di un nostro breve incontro col Sottosegretario agli Affari Esteri on. Bemporad, abbiamo voluto porre al responsabile dell'emigrazione qualche domanda circa i lavori della Commissione mista, lavori ormai imminenti e sulla situazione generale dell'emigrazione in Svizzera.



Il sottosegretario Bemporad.

Quali attese possiamo nutrire per il prossimo incontro della Commissione Mista?

È importante che a distanza di 4 anni dalla sua ultima riunione la Commissione mista riprenda la sua attività istituzionale e raffronti le posizioni e le politiche dei due Governi nel modo più franco per giungere alla migliore comprensione dei reciproci punti di vista. Molto è stato detto e scritto in questi anni e non tutto è servito ad approfondire meglio le vere intenzioni delle due parti; spero quindi che questo primo contatto cui ne dovranno seguire altri a breve scadenza in un negoziato articolato e approfondito elimini ogni equivoco e riesca a farci giungere a un punto di incontro di comune interesse.

Quali sono i punti di maggior rilievo e su cui richiameremo con più insistenza l'attenzione svizzera?

Si discuterà sui vari problemi che l'esperienza di tutti i giorni e le recenti

disposizioni che limitano l'immigrazione in Svizzera inducono ad affrontare e risolvere con urgenza. In particolare, si esaminerà il problema degli stagionali e della loro difficile situazione umana e sociale; si parlerà della scuola, tenendo conto delle annunciate intenzioni svizzere di procedere ad una politica di integrazione, ma consapevoli che anche noi dobbiamo tutelare un patrimonio culturale e assicurare a quanti lo desiderano il reinserimento nella società italiana; si approfondirà il problema della formazione professionale, di vivo, comune interesse.

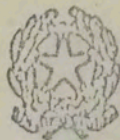
Allo stato attuale è consigliabile una emigrazione in Svizzera piuttosto che in altri Paesi della Comunità?

Alla luce delle disposizioni costituzionali l'emigrazione è libera. Gli aspiranti all'espatrio dovranno essere sempre meglio informati sulle disposizioni vigenti e sulle condizioni di impiego offerte nei vari Paesi del Mercato Comune. Ma gli emigranti possono preferire paesi non comunitari — come la Svizzera — per ragioni tradizionali, per ricongiungersi con amici e familiari o perché chiamati da interessanti offerte di lavoro. Le attuali disposizioni federali scoraggiano gli interessati a recarsi, come in passato, nel paese vicino e possono anche sospingere italiani già in Svizzera a riconsiderare la situazione per un eventuale rimpatrio o per avviarsi verso altri paesi. Tale stato d'animo è comprensibile ed anche in questo senso intendiamo portare avanti un franco discorso con i nostri amici svizzeri.

La Comunità Europea potrebbe aiutarci a risolvere le divergenze di vedute con la Svizzera, date che essa ha chiesto di accostarsi al MEC?

La Comunità Europea oltre che economica è anche sociale. Ritengo che essa negli eventuali contatti con le autorità elvetiche terrà presenti l'interdipendenza di questi due fattori.

Inutile dire che, da parte nostra, anche in quest'occasione metteremo l'accento sugli scopi sociali, finalità non certo ultima delle autorità di Bruxelles.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL CITTADINO CANADESE di: _____ del: 24 /9/70

NEL QUEBEC

LA NUOVA POLITICA D'IMMIGRAZIONE

In una intervista rilasciata agli organi d'informazione, il ministro dell'immigrazione sig. Laporte, ha ribadito i punti essenziali della politica d'immigrazione attuale, assicurando che saranno presi in esame in un clima di più stretta collaborazione col governo federale.

Primo passo da fare sarà orientare la politica d'immigrazione verso un concetto di qualità e non di quantità, pur rimanendo il problema che una notevole aliquota dei nuovi arrivati richiamati da parenti già residenti, non hanno una qualifica definita.

Sarà fatto uno studio di mercato per vedere quali siano le effettive possibilità di assorbimento nel campo generale del-

le occupazioni. Per facilitare l'adattamento e l'integrazione del nuovo immigrato bisognerà evitare l'inserimento dello stesso nel cosiddetto "ghetto", anche se la cosa appare a priori difficile e non naturale.

Ritornando al problema dell'occupazione il ministro ha dichiarato che, a parità di meriti la preferenza sarà data agli indigeni. Il che, pur non peccando di logicità non sarà certamente gradito agli immigrati. Tutti questi problemi saranno riflessi in un libro di prossima pubblicazione: un libro "bianco" che tratta la politica delle lingue.

Nel nostro prossimo numero daremo maggiori particolari al riguardo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

ANSA

di:

del:

25-IX-40

ANSA 115/1 - PER PROBLEMI LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO -

ROMA 24 SET (ANSA) - SI E' RIUNITA OGGI ALLA FARNESINA, SOTTO LA PRESIDENZA DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI ON. BEMPORAD, LA COMMISSIONE ESTERI-LAVORO PER IL COORDINAMENTO DEI PROBLEMI DEL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO. NEL CORSO DELLA RIUNIONE, ALLA QUALE SONO INTERVEUTI ALTI FUNZIONARI DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, SONO STATI ESAMINATI I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN SVIZZERA E DISCUSSI I VARI ASPETTI DELLA TRATTATIVA CHE SI SVOLGERA' FRA IL GOVERNO ITALIANO ED IL GOVERNO ELVETICO NEL CORSO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE MISTA PREVISTA DALL'ACCORDO DI EMIGRAZIONE ITALO-SVIZZERO.-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: *Secolo XIX*

di: *Genova* del: *24-IX-70*

La guerra dei tunisini ai pescatori italiani

E' stato liberato il marittimo sequestrato ma altri battelli sono stati fermati

Palermo, 23 settembre

Il marittimo Salvatore Bulone, di 27 anni, di Mazara del Vallo, che era stato sequestrato dall'equipaggio di una motovedetta tunisina mentre si trovava a bordo del motopeschereccio «Cecilia Mangiaracina» e quindi trattenuto nel posto di polizia di Biserta, è stato rilasciato dalle autorità tunisine senza avere subito alcun procedimento penale.

Ieri sera Bulone è stato affidato al vice console d'Italia a Biserta che l'ha accompagnato all'ambasciata d'Italia a Tunisi dove gli è stato fornito il biglietto per il ritorno in patria. Il marittimo, nella stessa serata è sbarcato dalla «Sardegna» a

Palermo dove era atteso dall'armatore e dal suo avvocato.

Il peschereccio «Cecilia Mangiaracina», del compartimento marittimo di Cagliari, venne fermato nella notte fra il 14 ed il 15 settembre scorso nel canale di Sicilia, mentre si trovava fermo per una avaria ai motori a quindici miglia a nord-ovest dell'isola La Galite. Il comandante della motovedetta — sostenendo che l'imbarcazione italiana si trovava in acque tunisine — richiese che un uomo dell'equipaggio salisse a bordo della sua unità e prese quindi a rimorchio il peschereccio. Ad un certo momento il cavo di traino si spezzò avvolgendosi attorno all'elica della motovedetta. Il peschereccio si allontanò nonostante il fuoco delle mitragliatrici di bordo che colpirono l'unità italiana poi giunta a Cagliari.

L'armatore Francesco Mangiaracina presentò una denuncia per pirateria, sequestro di persona e pluritentativo di omicidio contro il comandante e l'equipaggio della motovedetta.

Un provvedimento, quello del rilascio di Bulone, che farebbe pensare a una certa distensione. Contro questa apparenza, però, ecco tre episodi preoccupanti: due pescherecci sono stati fermati da motovedette tunisine a 53 miglia a sud dell'isola di Lampedusa. Secondo notizie pervenute via radio a Mazara del Vallo, una unità tunisina ha intimato l'alt al motopesca «Al-Berto T.» e l'ha costretto a seguirlo verso la costa. La moto-

vedetta ha cercato di fermare anche il peschereccio «Rinascita Prima» del compartimento marittimo di Cagliari, ma il natante è riuscito a sfuggire alla cattura.

Infine dal motopesca «Il Saggiario» del compartimento di Mazara del Vallo è stato comunicato via radio che l'equipaggio di un'altra motovedetta tunisina era salito a bordo. Dopo questa breve comunicazione, il collegamento è stato interrotto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giornale d'Italia di: Roma del: 24-11-70

1 PUBBLICATO

SI IMPONE L'ENERGICA TUTELA DEI BENI ITALIANI

Dall'Ambasciata di Somalia una smentita che conferma

Abbiamo già informato l'opinione pubblica, sul nostro giornale del 22 corrente, della grave situazione in cui si dibattono gli operatori italiani in Somalia.

Abbiamo parlato di clima oppressivo ed abbiamo, volutamente, contenuto i nostri apprezzamenti in termini assolutamente moderati, e sicuramente al di sotto della realtà.

Ritorniamo sull'argomento perché l'Ambasciata Somalia a Roma si agita con il conforto spirituale di un noto affarista ebraico, gli interessi del quale sono sicuramente in contrasto con quelli degli operatori italiani in Somalia.

Il comunicato diramato attraverso l'Ansa dall'Ambasciata della Repubblica Democratica Somalia è infatti un errore che la detta Ambasciata poteva e doveva evitare.

Noi abbiamo pubblicato il testo esatto degli art. 2 e 3 del Decreto del Presidente della Repubblica Democratica Somalia in data 18 settembre 1970. Lo ripetiamo: «Art. 2: Tutte le proprietà, mobili ed immobili appartenenti alle Società esistenti ed operanti nel settore bananicolo passano automaticamente al nuovo Ente Nazionale Banane».

«Art. 3: I Conti (attivi e passivi) aperti presso Banche in nome e per conto delle Società di cui sopra opereranno in nome e per conto del nuovo Ente con effetto immediato».

L'Ambasciata non contesta la nostra informazione; si limita solamente a negare, come tutti i colpevoli.

Vuole che pubblichiamo il decreto in fac-simile?

E' un errore. E' stato mal consigliato da chi ha interessi che non coincidono con quelli somali.

Abbiamo detto e confermiamo che per ora il decreto di nazionalizzazione non è stato eseguito contro i produttori ma pende sulla loro testa come una spada di Damocle.

Abbiamo detto e ripetiamo che noi siamo perfettamente al corrente di tutta questa spiacevole faccenda bananiera, e non abbiamo alcuna intenzione di interferire nei rapporti di amicizia italo-somali; rapporti che miglioreranno sicuramente ove il Governo italiano dia il suo concorso anche alla somalizzazione del settore produttivo bananiero.

Naturalmente rispettando i legittimi interessi italiani in Somalia e quindi consentendo a questi italiani di tornarsene in patria avendo ricevuto un indennizzo, che se non sarà in tutto corrispondente al valore dei beni ceduti, rappresenterà pur sempre un realizzo che permetterà loro di operare in altri campi in Patria o altrove.

A questo fine poiché le 30 lire al kg. di agevolazione fiscale dal 1 gennaio 1970 ad oggi non sono an-

cora state date per ragioni sulle quali, per ora, non ci soffermiamo, sembra perfettamente logico che il Governo italiano destini la maggiore entrata conseguente a questa mancata concessione di agevolazione fiscale al pagamento di questi indennizzi agli operatori italiani.

Sgomberato il terreno dalla presenza in Somalia di questi operatori stranieri, i rapporti Italia-Somalia, se ne avvantaggeranno, sig. Ambasciatore, perché sicuramente i somali saranno soddisfattissimi di essere i soli padroni della loro economia e porteranno sul mercato italiano banane in quantità sempre maggiore e di qualità sempre migliore.

Se necessario, il Governo italiano con l'assistenza tecnica potrà dare alle aziende agricole di Stato somale l'aiuto di esperti in grado di istruire i dirigenti somali.

Premesso quanto precede a dimostrazione di quanto viva sia la nostra preoccupazione di non interferire e di non nuocere ai rapporti amichevoli Italia-Somalia, dobbiamo per altro ripetere che le condizioni di diritto e di fatto esistenti attualmente in Somalia non, ripetiamo non, consentono agli operatori italiani di proseguire nella loro attività.

Basta sbarcare all'Aero-

porto di Mogadiscio o ripartirne per rendersene conto.

A non volere, per ora, soffermarci sull'attività legislativa del Governo somalo, che è di dominio pubblico, perché diffusa dalla stampa quotidiana somala e dalla stessa agenzia d'informazioni somala «Sonna»; accenniamo soltanto alla legge dell'11 settembre 1970 che si compone di ben 76 articoli e che prevede tutta una serie di reati per i quali, di regola, è comminata la pena di morte e, per eccezione, l'ergastolo.

Ci basti qui accennare che per questa legge «organizzare scioperi» «abbandonare o interrompere il lavoro», sono reati puniti con la pena di morte!!!

Non ci soffermiamo sulla definizione giuridica di molti di questi reati perché come patria del Diritto siamo rimasti semplicemente inorriditi alla lettura, ma un fatto è certo ed è che con una legislazione siffatta, chiunque, ripetiamo chiunque, deve vivere nel terrore.

Liberissimi i somali di darsi il regime che credono, ma deve essere consentito a noi di chiedere ed ottenere dal Governo italiano il pacifico rientro dei nostri connazionali prima che succedano drammi più gravi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'Europeo

di:

del:

24-18-70

Protesta un italiano in Nigeria

«Egregio direttore, leggendo *L'Europeo*, che considero un'ottima rivista, mi ha colpito la malafede di quella lettera del 13 agosto 1970 sui bambini biafrani e sullo stato generale nell'ex-Biafra. A parte il fatto che per lavoro mi reco spesso in quel territorio (Port Harcour, Warry), quindi non è vero che "il governo di Lagos impedisce a chiunque di penetrare in quelle regioni", bisogna considerare che in Nigeria c'è stata una guerra civile.

«Inoltre i "processi sommari" di cui si parla nella lettera del "Comitato per il Sudan e Biafra" sono poi una legge per cui i capi che hanno diretto la secessione non possono mantenere cariche pubbliche. Tutto qui!

«Spero ardentemente che la mia lettera sia pubblicata an-

che perché la gente deve conoscere "l'altra versione" dei fatti, quella vera. E prima di chiudere questa lettera vorrei fare notare che accusare uno Stato sovrano di genocidio mi pare un po' esagerato, anche perché nella nazione viviamo circa diecimila italiani, e può darsi che una volta o l'altra queste menzogne possano costarci il lavoro».

Lettera firmata «Un italiano in Nigeria», Lagos (Nigeria)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'Europeo

di:

del:

24-IX-40

Lo sfogo del profugo dalla Libia

«Egregio direttore, come profugo dalla Libia vorrei ringraziarla per aver pubblicato "Inchiesta a Tripoli", uno dei pochi articoli, veramente obbiettivi, pubblicati dalla stampa italiana. È infatti con immensa delusione che notiamo in Italia un totale assenteismo alla nostra tragedia. I sentimenti in

Italia affiorano ormai solo dietro comando dei vari partiti. Dove sono tutti coloro che dimostrano in piazza contro i colonnelli greci? Dove sono finiti gli innumerevoli cortei pro o contro il Vietnam?

«Si nasconde la mancata presa di posizione italiana dietro una pretesa maturità politica. Ma è una maturità politica permettere che gli italiani siano oltraggiati in tutto il mondo?

«In passato si è fatto più volte appello alla solidarietà nazionale, per poche persone colpite da calamità, e noi adesso chi siamo? I parenti poveri? Abbiamo perso tutto, gioventù, salute, risparmi faticosamente sudati, non chiediamo il vostro aiuto materiale, ma almeno non avviliti con i vostri atteggiamenti di "maturità" politica».

Giulio Gatti, Milano



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

ANSA

di:

del:

24-IX-70

ANSA 256/2 - BEMPORAD RICEVE COMITATO EMIGRATI IN SVIZZERA
(V. ANSA 115/1) -

ROMA, 24 SET (ANSA) - NELL'AMBITO DELLE CONSULTAZIONI E DEI CONTATTI CHE STA CONDUCENDO IN QUESTI GIORNI, IN VISTA DELLA RIUNIONE DEL 29 SETTEMBRE DELLA COMMISSIONE MISTA ITALO-ELVETICA PREVISTA DALL'ACCORDO DI EMIGRAZIONE ITALO-SVIZZERO DEL 1964, IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI ON. BEMPORAD HA OGGI RICEVUTO ALLA FARNESINA I MEMBRI DEL COMITATO NAZIONALE D'INTESA DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EMIGRATI ITALIANI IN SVIZZERA CHE GLI HANNO ESPOSTO I PROBLEMI PIU' IMPORTANTI E ATTUALI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN SVIZZERA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale: *Gazzetta del Popolo* Numero del: *25-X-40*

C'è aria di crisi economica in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24 settembre

L'«autunno caldo» promesso dall'opposizione è arrivato in Germania puntuale all'appuntamento: non fa caldo solo meteorologicamente in questa Bonn su cui splende da giorni un vivissimo sole, ma anche politicamente. Il parlamento ha ripreso in pieno la sua attività con un dibattito sul bilancio che si è man mano infuocato sino a diventare incandescente: ad un certo punto il ministro delle Finanze Moeller ha perso le staffe, affermando che «gli autori delle due guerre mondiali e delle successive inflazioni economiche starebbero più vicini ai democristiani che ai socialdemocratici». Putiferio in aula che dopo qualche minuto è rimasta semideserta essendo stata abbandonata per protesta da tutti i deputati democristiani.

L'autorevole *Die Welt*, scrive oggi, riferendo dello «scandalo» provocato dalle parole di Moeller, che «i costumi politici diventano sempre più rozzi, ma il disastro non può essere rimediato attraverso un'orgia di parole rivolte verso il passato». Ed è questo il punto, poichè in realtà sullo sfondo

storico-emotivo dell'invettiva di Moeller, si agita il vero problema di fondo, che esaspera gli animi e fa crescere le vecchie tensioni politiche: l'inflazione, l'aumento dei prezzi, le lotte salariali.

«I cittadini, i risparmiatori, i pensionati — nota la *Die Welt* — hanno paura. Perché non ammette il governo che esso, a furia di *Ostpolitik* (politica verso l'Est) ha perso il controllo dello sviluppo economico?». «Un'opposizione degna di questo nome — scrive a sua volta il *General Anzeiger* — si sottrae al suo dovere quando essa dipinge il diavolo dell'inflazione sul muro, senza indicare un rimedio sicuro, suscettibile di cacciar via Lucifero».

Due tesi opposte, come si vede, e comunque ambedue cariche di verità, — la verità d'una Germania che sta perdendo il controllo dei propri nervi perchè sta perdendo quella virtù che da un ventennio splendeva più unica che rara nel consesso delle nazioni europee, la stabilità economica tedesca. L'inflazione c'è, non vi sono più dubbi (un uomo di governo, Arndt, ha detto salomonicamente che «bisogna vivere con l'inflazione»), i prezzi aumentano quasi ogni giorno, un po' qua e po' là (un altro uomo di governo, Rosenthal, ha detto, un po' meno salomonicamente, che «il salire dei prezzi non caratterizza necessariamente una instabilità economica») si riparla d'una nuova rivalutazione del marco, l'opposizione accusa il ministro dell'Economia Schiller di averne già effettuata una sbagliata, chiede le sue dimissioni, chiede anche le dimissioni del ministro delle Finanze Moeller, presentatore di uno storico, mastodontico bilancio di 100 miliardi di marchi.

Un quadro autunnale, come si vede, abbastanza caldo che rischia di arroventarsi ancor più per l'offensiva scatenata da oltre 4 milioni di metallurgici in occasione del rinnovo del contratto. L'offensiva non ha

ancora carattere generale — minaccia di acquistarlo, come hanno ammonito i sindacati, dopo il primo ottobre — ma è già scattata con una serie di scioperi a singhiozzo che impegnano decine di fabbriche, da quella di Krupp ad Essen, alla Felten di Colonia, dai siderurgici di Reutlingen a quelli di Villingen. I sindacati chiedono un aumento del 15 per cento dei salari ma la controfferta degli industriali è ferma al 7 per cento, proposta che i sindacati hanno definito «uno scherzo di cattivo gusto». In realtà i rappresentanti dei lavoratori hanno specificato che la loro richiesta del 15 per cento non comprende solo un adeguamento dei salari ma una partecipazione ai «benefici della produzione», anzi — come essi l'hanno definito — un primo «concreto passo verso un'effettiva socializzazione dei profitti industriali», vale a dire verso una compartecipazione dei lavoratori agli utili.

Plinio Salerno



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Globe

di:

Roma

del:

25-IX-40

Assicurazioni sociali in Argentina

BUENOS AIRES, 24.

(A. P. - D. J.) - Il Governo argentino ha aumentato di 154 milioni di pesos gli stanziamenti di bilancio di quest'anno per accelerare il pagamento degli arretrati di pensione dei lavoratori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Globo

di:

Roma

del:

25-IX-70

Visita di La Malfa in Argentina

BUENOS AIRES, 24.

(ANSA) - L'on. La Malfa, segretario nazionale del partito repubblicano italiano, giunto martedì a Buenos Aires per le celebrazioni della collettività italiana d'Argentina del centenario dell'unità d'Italia, è stato ricevuto dal ministro argentino degli Esteri, dott. Luis Maria De Pablo Pardo, a «Palacio San Martin», sede del ministero degli Esteri.

Dopo il colloquio La Malfa ha ricevuto i giornalisti argentini nella sede dell'ambasciata d'Italia per una conferenza stampa su vari argomenti dell'attualità politica italiana e mondiale.

L'on. La Malfa si è soffermato in particolare sulla situazione politica italiana dopo le elezioni regionali, sulla questione dei contatti tra governo, sindacati ed imprenditori, sulla situazione degli italiani di Libia, sull'apporto dell'Italia allo sviluppo del continente latino-americano.

Dopo la conferenza stampa, l'on. La Malfa ha visitato l'ufficio dell'Istituto del commercio estero e quindi ha avuto un incontro con operatori economici.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Avanti

di:

Roma

del:

25-IX-40

A SAN PAOLO DEL BRASILE

Il console nostalgico celebra la "marcia su Roma."

Sull'incredibile vicenda una interrogazione
del compagno Lombardi

Il compagno Riccardo Lombardi ha presentato una interrogazione al ministero degli Esteri su un fatto estremamente grave di violazione delle leggi dello Stato italiano in un nostro consolato in Brasile. Il compagno Lombardi chiede infatti al ministro degli Esteri «se è al corrente della situazione esistente nel consolato generale d'Italia a San Paolo (Brasile), di cui è titolare il sig. Marcello Minimi.

Presso tale consolato si celebra regolarmente la data del 28 ottobre 1922 con relativa commemorazione del colpo di Stato fascista; sembra che il console cumuli la sua carica con quella di rappresentante dei "fasci di combattimento".

A San Paolo, sotto gli auspici del consolato generale, viene pubblicato un settimanale sotto il titolo "La Setti-

mana" in lingua italiana, nel quale viene regolarmente alimentata una propaganda esaltatrice del fascismo; nel numero del 23 giugno 1970 di tale settimanale viene esaltato il ritorno a San Paolo del sig. Andrea Ippolito, ex fedelista fascista di Milano, già ospite durante la guerra di un campo di concentramento nel Texas, insignito recentemente della onorificenza di grande ufficiale per merito della Repubblica.

Tale giornale risulta fruibile di un finanziamento del ministero degli Esteri naturalmente italiano.

Interrogo l'onorevole ministro allo scopo di conoscere se non sia da decenni almeno giunto il momento di porre definitivamente fine a situazioni consolari quali quella sopra indicata, che non è la sola nelle nostre rappresentanze in Paesi esteri».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Avanti

di:

Roma

dol:

25-IX-40

Costituito l'Istituto Fernando Santi

Curerà l'istruzione professionale dei lavoratori
e l'assistenza agli emigranti — Il presidente,
compagno Della Briotta, ne illustra il significato

E' stato costituito nei giorni scorsi l'Istituto per l'Istruzione Professionale dei lavoratori e per l'Assistenza agli emigranti «Fernando Santi».

L'iniziativa è stata presa da un gruppo di compagni, in accordo con la Direzione del Partito. L'assemblea dei soci si è poi riunita ieri e ha nominato presidente dell'Istituto il compagno on. Libero Della Briotta e segretario generale il compagno Vittorio Giordano. Sono stati inoltre eletti nel Consiglio Direttivo i compagni Brandi, Balzamo, Fabbri, Signorile e Riolo.

Sui compiti dell'Istituto il presidente compagno Della Briotta ci ha dichiarato: «Con la nostra iniziativa intendiamo dar vita a un organismo che opererà in tutto il territorio nazionale e all'estero, sia direttamente che attraverso l'opera di delegati territoriali. Lo abbiamo intitolato al nome di un grande socialista, quale fu l'indimenticabile Fernando Santi, quasi a sottolineare che l'Istituto vuole diventare qualcosa di più di un ente di assistenza.

«In primo luogo noi ci occuperemo dei problemi connessi alla preparazione professionale dei lavoratori e alle loro elevazione culturale, ben sapendo quanto pesino su di essi, sulle loro condizioni civili e umana, le inadempienze dello Stato e della società civile.

«Correlativamente contiamo di sviluppare il nostro lavoro in direzione dei lavoratori emigranti, sia all'interno del

nostro paese che all'estero, nelle zone di esodo come in quelle di immigrazione. Perno di queste azioni saranno le iniziative per perseguire il pieno inserimento dei lavoratori nella realtà sociale delle zone di immigrazione, il completo riconoscimento della parità di trattamento, l'attività promozionale in campo ricreativo, sportivo, culturale e delle formazioni professionali, nonché forme di assistenza all'altezza dei tempi in cui viviamo».

«Si tratta di compiti assai vasti, ha continuato Della Briotta, per i quali sollecitiamo la collaborazione di tutti, collaborazione fatta con consigli, con idee, con attività, con lavoro».

«C'è tutto un filone da riscoprire in questo campo, un filone che fu tuttuno con la lotta socialista. L'Istituto Fernando Santi, ha concluso Della Briotta, vuole ricollegarsi ad esso e operare in quella direzione».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Roma

del:

25-IX-4

I CONFLITTI NEL MONDO DEL LAVORO

Dura polemica in Inghilterra tra i sindacati e il governo

Il TUC lamenta l'assenteismo del ministero del Lavoro nelle vertenze sindacali e dichiara di non gradirne più per l'avvenire la mediazione — I dati sulla disoccupazione

Londra, 24 settembre

L'esecutivo del TUC, la centrale sindacale britannica, ha annunciato ieri a Londra che non intende più utilizzare il governo in funzione di mediatore in occasione di agitazioni sindacali.

Per la prima volta da quando, durante la prima guerra mondiale, fu costituito in Gran Bretagna il ministero del Lavoro, i sindacati non ricorreranno allo aiuto del governo per risolvere dispute sindacali. Il segretario generale del TUC, Victor Feather, ha dichiarato, dopo un colloquio di due ore con il ministro per l'occupazione e la produttività, Robert Carr: «Con i miei colleghi sono giunto alla conclusione che, per quanto concerne i sindacati, le funzioni di conciliazione del governo non esistono più. Riteniamo che il ministero stesso abbia deciso di abbandonare questa funzione. Questo significa che non vi sarà alcun entusiasmo da parte nostra per la eventuale accettazione da parte di un sindacato delle funzioni conciliatrici del governo».

Da quando il ministero del Lavoro fu creato, ha continuato Feather, «non ricordo alcun pe-

riodo in cui il governo abbia abbandonato questa funzione. Questo non è avvenuto neppure durante il periodo della politica dei redditi. Noi speravamo che queste funzioni sarebbero state rafforzate con il nuovo governo e non indebolite». Secondo Feather questo significa che il TUC stesso dovrà avere una parte più importante nell'opera di conciliazione.

I sindacati sono irritati a causa del contenuto di una lettera inviata dal ministero per l'Occupazione e la produttività sul problema dell'agitazione dei lavoratori manuali alle dipendenze degli enti locali. Nella lettera si affermava che l'opera di conciliazione del dipartimento per ottenere un aumento superiore alle ultime offerte dei datori di lavoro non sarebbe stata equa.

I dati relativi alla disoccupazione in Gran Bretagna, pubblicati oggi a Londra dal ministero per l'occupazione e la produttività, indicano un aumento a causa del grande numero di disoccupati temporanei provocato dallo sciopero della «GKN-Sankey», che ha paralizzato parzialmente il settore automobilistico.

In base ai dati registrati il 14

settembre scorso, il numero dei disoccupati è di 628 mila 271, pari al 2,7 per cento del totale della mano d'opera, con un aumento di 22 mila 476 unità rispetto al mese scorso. Il totale è aumentato a causa del rilevante numero di disoccupati temporanei (48 mila 763 con un aumento di 40 mila 182 rispetto al mese precedente). Il numero dei disoccupati totali è di 553 mila 842, con una flessione di 4.000 rispetto al mese dopo. Il numero dei giovani alla ricerca del primo impiego è diminuito di 15 mila 656 scendendo al totale di 20 mila 666. Il numero dei posti di lavoro vacanti è aumentato di 2.127 unità ed è pari a 191 mila 552.

Le regioni con il maggior numero di disoccupati sono Londra e l'Inghilterra sud orientale con 129 mila 122, la Scozia con 94 mila 272, l'Inghilterra nord occidentale con 85 mila 844, i Midlands occidentali con 72 mila 419.

Nell'Irlanda del Nord (i dati per questa regione sono compilati separatamente), il numero dei disoccupati è di 36 mila 400, di cui 34 mila 968 disoccupati totali. La cifra è pari al sette per cento del totale della mano d'opera della regione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Roma

del:

25. IX. 40

Incagliato un peschereccio sequestrato dai tunisini

TRAPANI, 24 — Un motopeschereccio trapanese, il «Salvatore Angela» in navigazione nel Canale di Sicilia, ha riferito via radio di avere notato l'«Alberto T», che ieri sera è stato sequestrato da una motovedetta tunisina, incagliato nei bassifondi che circondano l'isolotto di Kerkenna. L'«Alberto T» — secondo quanto riferito via radio — è guardato a vista da un'unità militare tunisina.

L'«Alberto T» ed un secondo motopeschereccio mazarese, il «Sagittario», erano stati bloccati ieri da navi da guerra tunisine mentre stavano pescando a 56 miglia a Sud dell'isola di Lampedusa. Sotto la minaccia delle armi di bordo i tunisini hanno costretto le unità trapanesi a salpare l'ancora ed a far rotta verso il porto di Siracusa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Roma

del:

25-IX-40

«Rapine» in Somalia dei beni italiani

Denunciate in una polemica interrogazione di Vedovato, che ricorda le «assicurazioni» avute da Moro

Una polemica interrogazione sulla catastrofica situazione determinatasi in Somalia per gli investimenti e gli interessi italiani, è stata rivolta dall'on. Vedovato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri.

L'interrogante ricorda, a mo' di premessa, le numerose «assicurazioni» che furono diffuse allorché il ministro Moro si recò in Somalia dal 4 al 10 luglio scorso, dopo la nazionalizzazione, da parte del governo di Mogadiscio, delle locali filiali del Banco di Roma e del Banco di Napoli, nonché di altre varie imprese italiane.

L'on. Vedovato chiede «se non risulti» che, dopo la visita di Moro, in data 13 agosto scorso, è stata emanata dal governo somalo la legge n. 45 che istituisce l'Ente nazionale banane e che, in base alla legge di cui sopra un decreto del Consiglio rivoluzionario somalo prevede — all'art. 3 — il passaggio automatico al nuovo Ente di tutte le proprietà mobili e immobili appartenenti alle società del settore od operanti in esso, con relativo sequestro di tutti i conti bancari.

L'interrogante cita il caso clamoroso della «Somalbanane» detentrica della maggioranza azionaria della «Società mercantile d'oltremare» (SMO), società italiana, costituita a Roma. E' accaduto infatti che i rappresentanti somali del nuovo Ente banane «pretendano di rappresentare il 75 per cento della SMO (il cui capitale sociale è di 250 milioni di lire) e quindi di avere diritto al 75 per cento degli utili della So-

cietà». Inoltre, l'on. Vedovato chiede di sapere se non risulti «che al nome della S.M.O. siano bloccati in conti correnti bancari come corrispettivo di fidejussioni prestate alle dogane, circa 2 miliardi di lire che dovrebbero rappresentare una integrazione del prezzo delle banane importate sul mercato italiano dal 1. gennaio e che spettano agli agricoltori». E ancora, se non risulti che, «dopo le nazionalizzazioni senza indennizzo sopra elencate, e sempre dopo la visita in Somalia del Ministro degli Esteri italiano, siano state ulteriormente nazionalizzate le seguenti Società, rappresentate per almeno l'80 per cento da capitale di operatori italiani: la Società Agricoltori Giuba, con un capitale sociale di scellini somali 4.100.000; la Società Anonima Coltivatori Agricoli, con scellini somali 320.000 di capitale; la Finscebel, con un capitale sociale di 1.423.000 scellini somali; la Sofiso, con un capitale sociale di 1.400.000 scellini somali, che vanno ad aggiungersi alla già nominata Somalbanane, con un capitale di scellini somali 2.400.000».

L'interrogante fa infine notare che è ormai aperta in Somalia la strada delle ulteriori

nazionalizzazioni in quanto la dizione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio rivoluzionario supremo della Somalia è di tale ampiezza da lasciare prevedere ulteriori sviluppi e se non risulti «che la vita degli operatori economici italiani in Somalia sia diventata praticamente insostenibile».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di:

Roma

del:

25-IX-40

Italiani in Svizzera: si chiede la revisione di tutti gli accordi

A seguito dello scambio di lettere e proposte con il Ministro degli Esteri, dell'elaborazione di una piattaforma rivendicativa comune dei sindacati edili italiani e svizzeri e di una serie di assemblee in Svizzera con gli emigrati italiani, svolte dai responsabili degli Uffici Emigrazione della CGIL, CISL e UIL, si è tenuta una riunione del Comitato Consultivo Esteri, sui problemi della emigrazione, con il Sottosegretario Bemporad alla vigilia della riunione della Commissione mista italo-svizzera, convocata per il prossimo 29 settembre.

Nel corso dell'incontro i sindacati hanno soprattutto insistito sui seguenti problemi: la loro partecipazione in forma ancora da definire, alle prossime trattative bilaterali; la revisione dell'accordo di emigrazione anche per adeguarlo alla nuova situazione creatasi dopo gli ultimi provvedimenti svizzeri; il miglioramento delle condizioni generali di emigrazione, insediamento e spostamento dei lavoratori in Svizzera, particolarmente per quanto attiene le necessarie infrastrutture, la garanzia di una parità effet-

tiva e libera scelta del posto di lavoro e di residenza; la abolizione del trattamento discriminatorio degli stagionali e dei frontalieri; la necessità di adeguare le leggi federali e cantonali svizzere all'accordo di emigrazione, alle convenzioni internazionali dell'OIL e alle norme europee sulla manodopera; la sicurezza sociale, gli infortuni e il collocamento degli invalidi, gli alloggi, la formazione professionale, la scuola, i figli, i ricongiungimenti delle famiglie, il trasporto delle salme, le discriminazioni ed espulsioni, i diritti sindacali e civili, ecc.

L'esame di questi problemi proseguirà nei prossimi giorni. Da parte governativa è stato confermato l'impegno di operare per rivedere l'accordo di emigrazione ed abolire lo Statuto dello stagionale, tenendo nel massimo conto le richieste dei sindacati e degli emigrati e continuando a consultare le tre Confederazioni.

A tale proposito, i rappresentanti sindacali hanno espresso insoddisfazione e riserva circa la mancata soluzione del problema della presenza diretta dei sindacati alle trattative.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giornale

di:

Milano

del:

25-IX-40

EMIGRAZIONE IN SVIZZERA

ROMA — I problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera in vista della riunione della commissione mista italo-elvetica sono stati esaminati alla Farnesina dalla Commissione Esteri-Lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

P. Vanti

di:

Roma

del:

25-IX-40

**Commissione
Esteri-Lavoro
per italiani
in Svizzera**

Si è riunita ieri alla Farnesina, sotto la presidenza del sottosegretario agli Esteri on. Bemporad, la commissione esteri lavoro

Nel corso della riunione, alla quale sono intervenuti funzionari del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e del ministero degli Esteri, sono stati esaminati i problemi dell'emigrazione



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Roma

del:

25. IX. 40

Esonero militare per i profughi

Ill.mo signor Direttore, ho letto con piacere su *Il Tempo* che il ministro della Difesa on. Tanassi ha emanato un provvedimento in merito al collocamento in congedo illimitato dei giovani di leva profughi della Libia nati negli anni antecedenti e compreso il 1951. In qualità di profugo d'Egitto, troverei opportuno che il Ministero della Difesa estendesse tale provvedimento a tutti i profughi italiani provenienti dai Paesi arabi, dimostrando, in tal modo, l'equità del provvedimento, dato che in una certa maniera, anche i profughi d'Egitto hanno avuto, sin dal 1940, i loro disagi sia per ragioni di guerra sia per ragioni politico-militari che dal 1948 hanno continuamente aggravato la situazione nel Medio Oriente.

Non sto ad elencare tutti quegli avvenimenti che hanno spinto gli italiani d'Egitto a lasciare quel Paese, quali il ricordo dei campi di concentramento con abbandono delle famiglie, il sequestro dei beni dal 1940 al 1948, né il quadro delle conseguenze delle azioni belliche sul Canale di Suez del 1956 con l'esempio di provvedimenti contro le collettività francesi, inglesi, australiane eccetera e poi quelle belghe del 1960, ma, in poche parole, vorrei dire che contro volontà, gli italiani d'Egitto sono stati costretti a rimpatriare, non avendo più quelle prospettive di avvenire che i loro padri, i loro nonni avevano realizzato con il loro costante lavoro, collaborando, con onore, al progresso ed alla prosperità di quel Paese.

Orbene, è noto che gli italiani nati e residenti all'estero sono esonerati dagli obblighi di leva fino al 30. anno di età, dopo di che possono venire a risiedere in Patria senza dover prestare servizio militare. Penso, quindi, che se il Consiglio dei Ministri considerasse, agli effetti della leva, questi giovani profughi come facenti ancora parte di italiani all'estero, non ci dovrebbero essere difficoltà a emendare alla legge già esistente l'esonero dall'obbligo militare dei rimpatriati dall'Egitto in possesso dell'attestato consolare di profugo, come dalla legge 25 ottobre 1960, n. 1306.

Perciò rivolgo un caloroso appello all'on. Ministro della Difesa affinché la legge che sta per essere decretata per i profughi di Libia sia estesa ai profughi d'Egitto. Con sentiti ringraziamenti, ben distintamente la saluto.

Roma

Un profugo d'Egitto



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di: *Prima* del: *25. IX. 40*

Accorato «S.O.S.» di profughi dalla Libia

L'odissea degli italiani espulsi dalla Libia, degli italiani depredati dei loro averi al punto che moltissimi di loro sono rimasti senza una lira in tasca, alla lettera, continua. Alla sede dell'ANIRI, alla sede, cioè, dell'Associazione nazionale italiani rimpatriati dalla Libia, sita in piazza Santa Emerenziana 2 (telefono 8312.473) continuano a piovere richieste di aiuto di ogni genere, richieste di soluzione dei problemi più diversi e tutti drammatici, tutti quasi insolubili per le deboli forze dell'associazione. Ecco, fra tanti, un altro documento di questa incredibile odissea, del vero e proprio martirio di questi nostri fratelli i quali, giunti in Italia, finiscono nelle mani di un'assistenza che avrebbe dovuto risolvere con urgenza e integralmente il doloroso problema e che, viceversa, qualche volta addirittura lo aggrava.

La lettera, che reca sedici firme, dice testualmente:

«Sono un esponente di un gruppo di profughi dalla Libia e ciò che scriverò non è soltanto un problema personale, ma un problema collettivo. Dopo aver sofferto un viaggio in coperta, avevamo scelto una destinazione che meglio si confaceva alle nostre possibilità lavorative. Avevamo scelto, cioè, Rieti, per non trovarsi a troppa distanza da Roma. Ebbene, dopo due notti insonni (senza contare quelle già trascorse a Tripoli), ci hanno fatto dormire alla meglio, per un paio d'ore, in una caserma dell'Aquila e poi ci hanno

mandati a cento chilometri di distanza da Rieti. Ci hanno mandati cioè, qui, al Motel Agip di Roccaraso.

Alcuni di noi avevano possibilità di impiegarsi presso uffici e ditte di Roma e vicinanze. Ma questo è ora impossibile, un po' per la distanza, un po' per mancanza di mezzi nostri e più di tutto per mancanza di denaro.

Stanchi ed ormai all'estremo delle nostre forze, abbiamo accettato Roccaraso, dato che il signor Prefetto dell'Aquila ci aveva promesso lavoro e casa. Ma fino ad oggi non abbiamo ottenuto né lavoro né casa.

Alcuni hanno accettato di lavorare presso industrie ed enti privati all'Aquila ma poi non hanno potuto prendere servizio perché i fitti erano troppo alti e le paghe non adeguate ai fitti stessi. Alcuni hanno trovato lavoro verso il sud o il centro-sud. Per citare, un caso, una famiglia aveva trovato per conto proprio un lavoro a Siracusa, ma i signori della Prefettura gli hanno negato il trasferimento in quel luogo, poiché sono disposti a trasferirci soltanto verso nord.

Si va avanti da giorni a forza di promesse non mantenute. Qui abbiamo tutti freddo e necessitiamo di indumenti pesanti. Le nostre masserizie si trovano ancora al porto di Napoli. Ci avevano inoltre promesso assistenza sanitaria ma fino ad oggi non si è visto un medico. Qualcuno è andato presso ospedali vicini perché è riuscito a pagarsi il viaggio».

Nessun commento. E come commentare riuscendo nello stesso tempo a non usare parole dure?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Prima

della:

25-4-40

Da Mannironi i rappresentanti dei profughi libici

Rappresentanti di profughi dalla Libia si sono recati al ministero della Marina mercantile per esprimere al sen. Mannironi un ringraziamento per quanto è stato fatto dalla Marina mercantile italiana, ed in particolare dalla società « Tirrenia », al fine di portare a termine entro un brevissimo periodo di tempo il rimpatrio dei connazionali espulsi dalla Libia.

Il ministro Mannironi ha colto l'occasione per comunicare che dal convitto « Guglielmo Marconi » di Camogli, sono stati messi a disposizione posti gratuiti per giovani appartenenti a famiglie di disagiate condizioni rientrate dalla Libia. Ciò consentirà loro di frequentare il locale istituto professionale di Stato per le attività marinare.

Il ministero degli Interni provvederà a comunicare i nomi degli aspiranti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Ag. A. N. S. A.

di:

del:

24-IX-40

CANSA 116/1 - PROFUGHI DALLA LIBIA RICEVUTI DA MINISTRO MANNIRONI -

ROMA 24 SET (ANSA) - RAPPRESENTANTI DI PROFUGHI DALLA LIBIA SI SONO RECATI PRESSO IL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE PER ESPRIMERE AL SEN. MANNIRONI UN RINGRAZIAMENTO PER QUANTO E' STATO FATTO DALLA MARINA MERCANTILE ITALIANA, ED IN PARTICOLARE DALLA SOCIETA' "TIRRENIA", AL FINE DI PORTARE A TERMINE ENTRO UN BREVISSIMO PERIODO DI TEMPO IL RIMPATRIO DEI CONNAZIONALI ESPULSI DALLA LIBIA.

IL MINISTRO MANNIRONI HA COLTO L'OCCASIONE PER COMUNICARE CHE DAL CONVITTO "GUGLIELMO MARCONI" DI CAMOGLI, SONO STATI MESSI A DISPOSIZIONE POSTI GRATUITI PER GIOVANI APPARTENENTI A FAMIGLIE DI DISAGIATE CONDIZIONI RIENTRATE DALLA LIBIA, CIO' CONSENTIRA' LORO DI FREQUENTARE IL LOCALE ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER LE ATTI ITA' MARINARE.

IL MINISTERO DEGLI INTERNI PROVVEDERA' A COMUNICARE I NOMI DEGLI ASPIRANTI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del: 25. X. 40

Solidarietà operante per i profughi di Libia

Incontro con i bimbi
a Terracina

TERRACINA, 24.

Incontro festoso — domenica 20 settembre — con i bambini profughi dalla Libia che erano stati prelevati dieci giorni prima dal campo della Canzanella di Napoli e accompagnati alla colonia Bastianelli di Terracina ospiti del MSI.

Incontro festoso, commovente ed esaltante; i piccoli — che hanno accolto le dirigenti nazionali Violante Tosi e Cesarina Bologna con un gran battimani e con la gioia di chi sente il calore e l'affettuosità di quanti, per amore di fratelli, s'interessano a loro — hanno infatti immediatamente intonato: «...Sole che sorge...».

I visetti abbronzati e ridenti esprimevano la fievolezza di saper salutare in coro con l'inno che avevano imparato durante il viaggio in pullman da Napoli a Terracina: «...tu non vedrai / nessuna cosa al mondo / maggior di Roma...».

Si capiva dalla loro espressione seria che davano grande importanza al significato di queste parole e Dio voglia che sia loro concesso un giorno di vedere Roma quale è sempre stata, faro di civiltà e non espressione come oggi di ogni decadentismo.

La visita era stata preceduta da quella dei camerati di Terracina guidati dal cav. Forte e accompagnati da grandi vassoi di dolci ai quali si sono aggiunti quelli portati dalle collaboratrici del Settore Femminile unitamente a giocattoli e libri.

Nel pomeriggio alcuni bimbi hanno avuto la visita dei genitori: e com'è naturale sentire quanto questi nostri fratelli, nati per lo più in Libia, abbiano vivo il sentimento di italianità: è proprio vero che soprattutto chi vive lontano dalla Patria la desidera e l'ama come il bene più prezioso.

Peccato che l'on. Moro, avvertito mentre passeggiava sul lungomare di Terracina della presenza sulla sottostante spiaggia dei bambini profughi, non abbia sentito l'impulso di scendere in mezzo a loro; si sarebbe trovato in un clima tale «che chissà che in fondo all'anima poi non mandi a quel paese...» il ladrone libico. Vana speranza ahimè!

Il commiato è stato naturalmente carico di commozione e da tutti vi è stata la promessa di un sicuro e prossimo incontro coincidente con la fine del gaio soggiorno che certamente resterà nelle loro menti di piccoli italiani come un gioioso ricordo dopo tanti patimenti.

C. B.

Una nobile iniziativa
a Pordenone

Siamo lieti di comunicare la realizzazione di un'ammirevole iniziativa voluta dalla camerata Alessandra Paterno, dirigente di Pordenone alla quale va il più vivo elogio.

La segnaliamo alle altre dirigenti come iniziativa degna di essere realizzata con grande utilità in ogni parte d'Italia.

Su proposta e col patrocinio del Settore Femminile della federazione del MSI, ha iniziato da un mese a Pordenone la sua attività il Gruppo di Pronto Intervento Tricolore (PIT) costituito da giovani del Raggruppamento Giovanile del MSI, della Giovane Italia e con una già promettente partecipazione di giovani simpatizzanti.

L'opera del PIT abbraccia vari settori: dal servizio di baby-sitter, già funzionante a pieno ritmo e che è l'unico organizzato della città, a quello dell'assistenza a vecchi e malati, dai gruppi di rapido intervento di mano d'opera guidati ciascuno da un operaio specializzato, al disbrigo delle pratiche per chi non ha il tempo di occuparsene, dalle ripetizioni gratuite all'assistenza «doposcuola» ai bambini, alla copiatura di manoscritti a macchina, ecc.

In una città cresciuta in fretta come Pordenone anche queste normali esigenze costituiscono spesso un problema al quale ora danno soluzione i PIT, offrendo la loro opera gratuitamente a chi non è in grado di sostenere la spesa e compiendo quindi concretamente e non a parole un servizio sociale, ma facendosi giustamente compensare da chi ne ha la possibilità. Metà del

guadagno viene versato al fondo cassa che servirà a permettere il proseguimento agli studi dei ragazzi capaci ma privi di possibilità finanziarie.

Un buon successo ha coronato la prestazione gratuita di ripetizioni di inglese (date anche da una professoressa), di italiano e latino, così come si è sparsa rapidamente la voce della serietà e scrupolosità del servizio già funzionante quasi oltre al limite delle possibilità, delle baby-sitter.

I PIT che ora si stanno occupando anche della raccolta di medicinali da inviare al Comitato Tricolore per i profughi di Libia, parteciperanno in buon numero di maschi e femmine alla vendemmia come studenti-opetari, con regolare libretto di lavoro, col duplice scopo di avvicinare lavorando altri ragazzi di diversa provenienza e di aumentare il fondo cassa dell'Associazione.

Alle spalle di questi ragazzi, affinché sia garantita la funzionalità a fini sociali e la presenza ovunque sia necessaria del Pronto Intervento Tricolore, è un gruppo di professionisti ed operai, pronti non solo ad intervenire col consiglio e la guida nei casi più difficili, ma a prestare direttamente la propria opera. Ci saranno quindi anche le macchine del Pronto Intervento Tricolore, riconoscibili per un contrassegno sul vetro, che potranno essere di grande utilità nelle più svariate situazioni e non solo durante gli scioperi politici: è già accaduto che una povera donna priva di mezzi per pagare un taxi e in un orario in cui non vi erano corriere, sia stata portata al capezzale del marito moriente, dalla provincia all'ospedale della città da una macchina PIT.

I ragazzi del PIT non sono capelloni, non «contestano», in inutili assem-

S
S
C
S
P
P
C
C



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

del:

blee e in squallidi cortei
o con atti sovversivi, ma
offrono il loro lavoro do-
po aver studiato e molti
di loro dopo otto ore di
fabbrica. La maggior
parte di essi è costi-
tuita da quei «teppi-
sti di destra» come li
chiama certa stampa ot-
tusa e faziosa che nelle
piazze della provincia di
Pordenone hanno tenuto
alto, con durezza quando
necessario, il Tricolore;
gli altri non appartengono
ad organizzazioni politiche
ma hanno in comune coi
primi la serietà e la pu-
lizia morale.

Chi avesse suggerimenti
da dare, volesse offrire la
propria collaborazione o
chi volesse chiedere l'ope-
ra del PIT, può telefonare
ora al 26249 di Pordenone.
Dal primo ottobre funzio-
nerà la Segreteria telefo-
nica.

f
c
s
j
s
l
j
.
.
.
i
c
f
r
r
t
f
r
b
h
t
r
r
t
s



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Roma

del:

25-IX-40

1.
0
e
2
2
1
2
3
Discussi alla Farnesina
i problemi del lavoro
italiano all'estero

Si è riunita ieri alla Farnesina, sotto la presidenza del sottosegretario agli esteri on. Bemporad, la commissione esteri-lavoro per il coordinamento dei problemi del lavoro italiano all'estero. Nel corso della riunione, alla quale sono intervenuti alti funzionari del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e del ministero degli Affari esteri, sono stati esaminati i problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera e discussi i vari aspetti della trattativa che si svolgerà fra il governo italiano ed il governo elvetico nel corso della prossima riunione della commissione mista prevista dall'accordo di emigrazione italo-svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Roma di: Napoli del: 25-18-40

*Opposizione Humstro Moro alla Commissione
Rosteri della Camera*

I RIMPATRI DALLA LIBIA

Parlando della questione libica, Moro ha ricordato i passi fin qui svolti e ha fatto notare che, prima del suo colloquio col ministro degli esteri libico, non un solo italiano aveva ricevuto il visto d'uscita. Oggi non si sono più verificate vessazioni, gli italiani hanno potuto portare con sé denari e masserizie. A tutt'oggi, sono rimpatriati 9325 connazionali per via marittima e 2358 per via aerea. Ieri l'altro, il nuovo ministro degli esteri libico, Najm, ha inviato una lettera a Moro, in cui assicura che con i provvedimenti contro gli italiani si intendeva soltanto «eliminare i residui di un passato coloniale». Ora la Libia desidera dare inizio a una nuova fase delle relazioni, per sviluppare una produttiva collaborazione, con scambi commerciali e accordi in vari settori, e per mezzo di lavori che potrebbero essere eseguiti da imprese e tecnici italiani, i quali saranno considerati come ospiti rispettati, senza discriminazioni verso gli altri stranieri. Non è ancora venuto il momento di fare un bilancio e trarre conclusioni dopo due mesi di acuta crisi: ma — ha detto Moro — dagli avvenimenti delle ultime settimane si può ricavare la prova che la nostra politica è stata saggia e avveduta, nella sua dignitosa moderazione, come dimostra il desiderio di riprendere la collaborazione espresso dal governo di Tripoli: non si possono esprimere apprezzamenti su questi

intendimenti, con l'augurio che il dialogo possa riprendere nelle forme più opportune, che però non sarà facile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

ANSA di:

del: 25-IX-90

ANSA 114/1 - PER LAVORATORI ITALIANI IN SVIZZERA -

ROMA, 25 SET (ANSA) - LA SEGRETERIA DEL COMITATO NAZIONALE DI INTESA DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVIZZERA, IN MERITO AL COLLOQUIO A UTTOIERI CON TRATTATIVE PER LA REVISIONE DELL'ACCORDO ITALO-SVIZZERO DI EMIGRAZIONE, SOSTIENE, IN UN SUO COMUNICATO, LA NECESSITA' CHE LA DELEGAZIONE ITALIANA SIA AFFIANCATA DA ESPERTI, FRA I QUALI "NON POSSONO MANCARE I RAPPRESENTANTI DEGLI EMIGRATI E DELLE LORO ORGANIZZAZIONI SINDACALI"; IL GOVERNO ITALIANO POTREBBE AVVALERSI, A QUESTO SCOPO, DELL'ART. 22 DELL'ACCORDO ITALO-SVIZZERO DI EMIGRAZIONE. INOLTRE, LE ASSOCIAZIONI DEGLI EMIGRATI CREDONO CHE SIA AUMENTATO IL POTERE CONTRATTUALE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA E CHE SI INIZI "UN NUOVO TIPO DI RAPPORTI INTERNAZIONALI, GIA' IN ATTO DEL RESTO, A LIVELLO DI MEC".

ESSI AFFERMANO ANCHE CHE LO STATUTO DELLO STAGIONALE VA ABOLITO: "I PROBLEMI STRUTTURALI CHE NE CONSEGUONO DEBBONO TROVARE, DA PARTE SVIZZERA, UNA RAPIDA SOLUZIONE ANCHE SOTTO LA DETERMINAZIONE DEL GOVERNO ITALIANO DI CONDIZIONARE I PERMESSI DI ESPATRIO ALLE GARANZIE DI ATTUAZIONE DEI TERMINI DELL'ACCORDO. VA AVVIATA UNA NUOVA POLITICA CULTURALE GLOBALE, CHE TENGA CONTO DELLA CONCRETA CONDIZIONE DEGLI EMIGRATI E CHE, ACCANTO ALL'IMPEGNO DEL GOVERNO ITALIANO, COMPORTI UN IMPEGNO ORGANICO PER LA SVIZZERA. PARTICOLARE ATTENZIONE, INOLTRE, SECONDO LE ASSOCIAZIONI DEGLI EMIGRATI, VA RIVOLTA ALLA SCUOLA D'OBBLIGO: URGE L'ISTITUZIONE DI UN TIPO DI SCUOLA CHE, AL DI LA' DELL'IPOTESI DELLA STABILIZZAZIONE O DEL RIENTRO, DIA AI RAGAZZI ITALIANI L'ARRICCHIMENTO DI DUE LINGUE E DI DUE CULTURE, RENDENDOLI COSI' ELEMENTI ATTIVI E DI APERTURA IN UNA MODERNA SOCIETA' PLURALISTICA".